



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro

fse per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



CULTURA E CREATIVITÀ: GLI SBOCCHI DI LAVORO PER I GIOVANI

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR
I fabbisogni professionali e formativi per il 2012



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



CULTURA E CREATIVITÀ: GLI SBOCCHI DI LAVORO PER I GIOVANI

SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR
I fabbisogni professionali e formativi
per il 2012

Il *Sistema Informativo Excelsior* – realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro – si colloca dal 1997 tra le maggiori fonti disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione.

Attraverso l'indagine annuale Excelsior, inserita tra quelle ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono intervistate circa 100.000 imprese con almeno un dipendente per conoscerne in modo analitico il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso. I dati in tal modo raccolti forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste (livello di istruzione, età, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione, ecc.).

L'ampiezza e la ricchezza delle informazioni disponibili fanno di *Excelsior* un utile strumento di supporto a coloro che devono facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ai decisori istituzionali in materia di politiche formative, nonché agli operatori della formazione a tutti i livelli.

Le principali tavole in formato *html* e l'intera base dati dell'indagine sono consultabili al sito <http://excelsior.unioncamere.net>.

I Volumi Excelsior 2012 sono stati realizzati da un gruppo di ricerca del Centro Studi Unioncamere, diretto da *Claudio Gagliardi*.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

Pietro Aimetti, Luigi Benigni, Marco Bertoletti, Davide Biffi, Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Emilio Colombo, Cecilia Corrado, Fabio Di Sebastiano, Andrea Gianni, Francesca Luccerini, Domenico Mauriello, Bruno Paccagnella, Davide Pedesini, Marco Pini, Enrico Quaini, Lamberto Ravagli, Monica Redaelli, Stefano Scaccabarozzi, Luca Schionato, Marcello Spreafico, Paola Zito.

La rilevazione diretta tramite questionario alle imprese di maggiori dimensioni è stata realizzata dagli Uffici di statistica delle Camere di commercio e delle Unioni regionali delle Camere di commercio con il coordinamento dell'equipe del Centro Studi Unioncamere.

Unioncamere, per la realizzazione del Sistema informativo Excelsior, si è avvalsa della collaborazione della società Gruppo Clas di Milano per l'impostazione metodologica e per tutte le attività di analisi ed elaborazione statistica e di Camcom Universitas Mercatorum per l'assistenza redazionale. Le interviste alle imprese con meno di 250 dipendenti sono state realizzate con tecnica C.A.T.I. (*Computer Aided Telephone Interview*) dalla società Almviva Contact S.p.A. di Roma.

© 2012 Unioncamere, Roma

Impaginazione:

Pino Zarbo

Finito di stampare nel mese di novembre 2012

dalla tipografia Graficart snc, Formia

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2012".

INDICE GENERALE

Analisi dei risultati dell'indagine Excelsior

1. Il mondo delle professioni creative e culturali	Pag. 7
2. Il fabbisogno delle imprese di professioni creative e culturali: le figure più richieste nel 2012 e le opportunità per i giovani.	» 8
<i>Focus 1. Le industrie culturali e il fabbisogno di professioni creative e culturali</i>	» 11
3. La geografia delle professioni creative e culturali	» 13
4. Quali figure professionali creative e culturali per i diplomati e i laureati	» 15
4.1 Gli indirizzi di diploma più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i diplomati	» 15
4.2 Gli indirizzi di laurea più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i laureati	» 17
5. Quanto conta una specializzazione o l'esperienza per svolgere una professione creativa e culturale.	» 19
6. Le professioni creative e culturali "introvabili"	» 22
7. Le competenze necessarie per svolgere una professione creativa e culturale	» 24
Appendice - Elenco delle professioni creative e culturali secondo la classificazione Istat CP2011.	» 27



1. Il mondo delle professioni creative e culturali

Per progredire un paese ha sempre bisogno di rincorrere e raggiungere nuove frontiere dello sviluppo inesplorate: uno strumento che senza dubbio favorisce questa evoluzione è la creatività¹, che in Italia ben si coniuga con la cultura, quell'immenso patrimonio immateriale e materiale fatto di storia, origini e tradizioni. Due *asset* sui quali puntare, perché capaci di rigenerare e dare slancio al sistema produttivo italiano, in un'ottica di maggiore competitività e aprendo importanti spazi occupazionali, soprattutto a favore dei giovani.

Ma cosa significa la parola creatività unita alla cultura? Innanzitutto “conoscenza”, un concetto che in un mondo sempre più competitivo si identifica ancora più interessante nell'insieme di tutte quelle capacità finalizzate alla realizzazione di qualcosa di nuovo, di produzioni ottenute come risultato di un impegno intelligente e operoso da parte di soggetti di elevato “talento”, la cui attività può considerarsi tutt'altro che ripetitiva. Conoscenze che spesso fanno rima con “competenze”, dall'alto “contenuto innovativo e originale”, ovvero quel bagaglio tecnico necessario ai lavoratori, e ai giovani in particolar modo, per affermarsi nel mondo del lavoro; un *know how* tecnico che passa sempre più, per stare al passo con i tempi, dalle conoscenze in campo tecnologico. Ma non solo. Perché limitarsi al campo dell'*Information and Communication Technology* (ICT) potrebbe rivelarsi riduttivo, visto che la creatività si manifesta anche attraverso tutte quelle forme di produzioni artigianali, e non, che in virtù del loro contenuto di innovazione e alla capacità di imporsi come modelli hanno contribuito a fare la fortuna di molti prodotti italiani nel mondo.

Ma allora chi sono i creativi? A questa domanda ha voluto rispondere un recente studio² realizzato da Unioncamere, di concerto con la Fondazione Symbola, nel quale, proprio a partire dalle considerazioni finora esposte, sono state individuate le professioni creative e culturali. Professioni cui corrispondono, quindi, tutte quelle professionalità intellettuali e scientifico-tecnologiche ancorate al mondo dell'ICT, da un lato, o di stampo più ‘tradizionale’, legate ad un *know how* costruito con l'esperienza e arricchito dal proprio estro creativo, spesso frutto della cultura e delle tradizioni di un territorio, dall'altro.

E' così che tra le professioni creative e della cultura rientrano, a pieno titolo, gli analisti e progettisti di software, piuttosto che gli ingegneri, gli architetti, i designer, insieme a quanti sono impegnati in senso stretto nel campo della produzione culturale, come gli scrittori e i pittori, oppure nella sua diffusione, come i giornalisti o registi, ai quali si possono unire anche coloro che operano nel campo della pubblicità e del marketing, nonché nella salvaguardia del patrimonio culturale, come i tecnici restauratori o gli archivisti. Infine, fanno parte di questo articolato insieme coloro direttamente impiegati nella produzione di beni altamente originali frutto di una manifattura artigianale-artistica, tra i quali possiamo citare, a titolo esemplificativo, i soffiatori, modellatori e levigatori del vetro, gli artigiani addetti alla lavorazione artistica del legno o dei tessuti, i decoratori su vetro e ceramica, i marmisti, gli orafi, i pastai artigianali e, restando nell'ambito della gastronomia, rientrano a pieno titolo nella categoria anche i cuochi, grazie alla loro spiccata creatività innata.

1 Lo stretto legame tra sviluppo economico e creatività, è stato ribadito anche a livello comunitario nel Libro verde della Commissione Europea (European Commission, *Green paper. Unlocking the potential of cultural and creative industries*, Bruxelles, 2010).

2 Unioncamere, Fondazione Symbola, *L'Italia che verrà. Industrie culturali, made in Italy e territori. Rapporto 2012*.



Nel complesso, delle 511 figure professionali definite sulla base della classificazione Istat³, sono 127 quelle creative e culturali, di cui 59 di elevata specializzazione, cosiddette *high-skill*, (rientranti nel gruppo di quelle intellettuali, scientifiche e tecniche) e 61 di minore specializzazione, cosiddette *low-skill*, (ricongiungibili al gruppo delle professioni di natura artigianale-operaia), mentre solo 7 hanno carattere intermedio, *medium-skill* (relative al gruppo delle professioni impiegate e qualificate nel commercio e servizi).

2. Il fabbisogno delle imprese di professioni creative e culturali: le figure più richieste nel 2012 e le opportunità per i giovani

Incorporando le più elevate dosi di innovazione e originalità, partendo da profonde conoscenze specifiche, le imprese guardano con favore a queste professioni creative e culturali per rafforzare la qualità della propria forza lavoro in un'ottica di *upgrading* competitivo delle proprie produzioni.

Secondo l'indagine condotta nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior*⁴ - progetto realizzato da Unioncamere di concerto con il Ministero del Lavoro - nel 2012 sono quasi 60mila le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi di figure professionali creative e culturali, pari a circa 15 su 100 delle quasi 407mila complessive⁵.

Attendendosi dalle specifiche professioni creative e culturali un più elevato contenuto di conoscenza, le imprese quando si trovano ad assumere profili professionali creativi e culturali richiedono più frequentemente un titolo universitario, associato a circa 3 assunzioni su 10, quando nel caso delle altre figure il rapporto scende a 1 su 10. Ampi spazi saranno occupati anche dai diplomati, considerando che altre 4 assunzioni su 10 di profili che ad esse fanno riferimento interesseranno coloro in possesso di un diploma di scuola secondaria; per i quali, peraltro, sarà maggiormente necessario un titolo di post-diploma (per il 21,7% delle assunzioni di diplomati) rispetto alla scelta di svolgere una professione non creativa (17,2%).

Principali caratteristiche delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012 di professioni creative e culturali, a confronto con il resto delle altre professioni

(valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali)

	Professioni creative e culturali	Altre professioni	Totale
Totale assunzioni non stagionali (v.a.)*	58.960	347.850	406.820
È adatto un giovane in uscita dal sistema formativo	35,6	47,3	45,6
Under 30	34,6	35,6	35,5
Laurea	29,0	12,0	14,5
Diploma	40,7	40,9	40,9
Qualifica professionale	13,8	12,0	12,3
Nessuna formazione specifica	16,6	35,0	32,3
Post-diploma necessario (su totale diplomati)	21,7	17,2	17,8
Post-laurea necessario (su totale laureati)	13,5	18,6	17,1
Esperienza richiesta	67,1	51,8	54,0
- specifica nella professione (ass. con esp. = 100)	46,4	37,1	38,7
- nel settore (ass. con esp. = 100)	53,6	62,9	61,3
Difficoltà di reperimento	21,8	15,1	16,1
- ridotto numero di candidati (ass. diff. rep. = 100)	53,0	44,0	45,8
- inadeguatezza dei candidati (ass. diff. rep. = 100)	47,0	56,0	54,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

3 Si tratta della classificazione Istat 2011 delle professioni a 4-digit.

4 L'indagine condotta nell'ambito del *Sistema Informativo Excelsior* è realizzata su un campione di 100mila imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente, ed è finalizzata a monitorare i fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese nel corso dell'anno.

5 Si precisa che, salvo diversa indicazione, l'analisi è incentrata sulle assunzioni non stagionali.



Oltre ai più elevati livelli di istruzione e specializzazione, le imprese richiedono a coloro che vogliono svolgere una professione creativa e culturale maggiore esperienza specifica nella professione o nel settore, requisito indispensabile per i due terzi delle assunzioni previste nel 2012, contro circa la metà nel caso delle entrate di coloro che andranno a ricoprire altre tipologie di professioni. Verosimilmente, anche per questo, le imprese ritengono meno adatti a svolgere una professione creativa e culturale i giovani appena usciti dal sistema formativo rispetto al caso delle altre professioni (35,6% delle assunzioni contro 47,3%). Anche se esistono diversi esempi di specifiche professioni, come vedremo, in cui i giovani 'freschi' di studi hanno buone *chance* di impiego. E ne avrebbero ancora di più se fossero adeguatamente preparati in linea con le esigenze delle imprese o se svolgessero percorsi di studi più spendibili nel mercato del lavoro. Ciò perché nel 2012 ben 22 assunzioni di professioni creative e culturali su 100 sono ritenute dalle imprese di difficile reperimento, vuoi per carenza di candidati, vuoi per inadeguatezza della preparazione, tanto sul piano formativo quanto su quello dell'esperienza o delle scarse capacità attitudinali (capacità di lavorare in team, flessibilità e adattamento, ecc.).

A prescindere dalle particolari preferenze delle imprese, quali sono le figure professionali creative e culturali più richieste? Secondo le previsioni di assunzione delle imprese per il 2012, il cuoco è quella più richiesta, con poco più di 9mila assunzioni non stagionali, a conferma di quella ammirata tradizione gastronomica che possiede il nostro Paese, tra i più importanti fattori di attrazione di turisti stranieri. Ma ci saranno spazi anche per coloro che vogliono lavorare nel mondo del marketing, grazie alla richiesta di oltre 7mila tecnici della vendita e della distribuzione, di 2.500 specialisti nei rapporti con il mercato, uniti ad altri 2.200 tecnici del marketing, perché le imprese hanno bisogno anche di forza lavoro capace di allargare il raggio di azione delle proprie vendite, cercando magari di riuscire a conquistare potenziali 'terreni' di domanda non ancora sfruttati dai concorrenti.

Il mondo dell'*information-technology* è ben rappresentato dalle 5mila assunzioni di analisti e progettisti di software, a cui si aggiungono i quasi 2mila tecnici programmatori e, volendo, anche i quasi mille ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni. Un ambito, quello dell'ingegneria, in cui troveranno importanti spazi anche gli ingegneri industriali e gestionali (mille assunzioni circa) e, in misura leggermente inferiore, quelli civili (circa 800).

Presente, ovviamente, anche il mondo della cinematografia, con la richiesta di oltre 500 unità tra registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori, e quasi mille operatori di apparecchi per la ripresa e produzione audio-video. Tra i più creativi non potevano mancare i designer, il cui fabbisogno previsto dalle imprese quest'anno sfiora le 2.500 assunzioni non stagionali, quinta professione creativa e culturale più richiesta. Restando nel cuore della creatività, tra le professioni di stampo artigianale più richieste spicca quella dei falegnami nell'edilizia, quarta in graduatoria con 3.500 assunzioni previste per il 2012. Tra le prime posizioni, in decima e undicesima, si collocano anche i sarti e tagliatori artigianali assieme ai pastai (sempre artigianali), con circa 1.200 assunzioni, in entrambi i casi, riservate loro dalle imprese: profili simbolo di due importanti volti del *made in Italy* tradizionale. Mentre leggermente inferiori saranno gli spazi occupazionali offerti per svolgere professioni artigianali della lavorazione artistica del legno o quelle specializzate nelle calzature (circa 900 assunzioni in entrambi i casi).

Sebbene, come già anticipato, le imprese tendano a non riservare ampi spazi ai giovani appena usciti dalla scuola o dall'università, quando si tratta di svolgere una professione creativa e culturale, esistono, tuttavia, casi - soprattutto nel campo dell'ICT e dell'ingegneria - in cui, invece, questi giovani possono vantare buone *chance* di impiego. Ad esempio, si pensi al fatto che per la metà o più delle assunzioni non stagionali previste per quest'anno di analisti e progettisti di software, di tecnici programmatori, piuttosto che di ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni o di assemblatori di apparecchiature elettroniche, le imprese ritengono adatto anche un giovane che ha appena concluso gli studi. Ciò accade anche quando si tratta di assumere ingegneri civili o tecnici del marketing, oltre che, in parte, designer industriali. Si tratta in tutti i casi di professioni che richiedono un elevato grado di istruzione (spesso la laurea), a conferma di come la più alta preparazione anche sul terreno teorico, soprattutto nel campo scientifico in cui sono



piuttosto diffusi i momenti di pratica-applicativa, possa riuscire, almeno in parte, a compensare le lacune legate all'inesperienza lavorativa.

Graduatoria delle principali professioni creative e culturali più richieste* secondo le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012 e relativa quota delle quali è ritenuto adatto un giovane appena uscito dal sistema formativo a svolgere la professione (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali)

	Totale assunzioni (v.a.)**	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane in uscita dal sistema formativo
Cuochi in alberghi e ristoranti	9.110	28,9
Tecnici della vendita e della distribuzione	7.750	26,7
Analisti e progettisti di software	5.270	58,1
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	3.500	33,6
Specialisti nei rapporti con il mercato	2.560	28,7
Disegnatori industriali e professioni assimilate	2.460	45,8
Tecnici del marketing	2.200	52,8
Tecnici programmatori	1.830	49,8
Tecnici della produzione manifatturiera	1.450	32,3
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	1.230	27,3
Panettieri e pastai artigianali	1.230	35,3
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	1.010	12,4
Ingegneri industriali e gestionali	960	15,2
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	940	27,5
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	910	64,6
Artigiani lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati	900	24,7
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	890	15,9
Ingegneri civili e professioni assimilate	810	54,8
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	730	45,8
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	620	26,0
Assemblatori e cablatori apparecch. elettroniche e telecomunicazioni	620	55,8
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	550	22,2
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	540	52,5
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	530	18,4
Principali professioni creative e culturali	48.580	35,8
Altre professioni creative e culturali	10.380	34,9
Totale professioni creative e culturali	58.960	35,6
Professioni non creative e culturali	347.850	47,3
Totale professioni	406.820	45,6

* Professioni con almeno 500 assunzioni non stagionali programmate.

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Per le professioni meno qualificate di natura più artigianale, le imprese riservano minori attenzioni ai giovani, puntando magari su profili che hanno maggiore esperienza di lavoro, non fosse altro che gran parte delle competenze necessarie per svolgere tali professioni sono acquisibili quasi esclusivamente sul posto di lavoro stesso, rimandando all'idea di un'apparente contraddizione tra primo ingresso nel mondo del lavoro ed esperienza richiesta. Una contraddizione che sembra essere risolta dal potenziamento di percorsi formativi post-secondari, quali ad esempio gli Istituti Tecnici Superiori, dediti a far acquisire al giovane quelle giuste competenze esperienziali grazie a intensi percorsi di alternanza scuola-lavoro.



FOCUS 1 LE INDUSTRIE CULTURALI E IL FABBISOGNO DI PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI

L'individuazione delle professioni creative e culturali, in realtà, nasce da un più ampio filone di ricerca (sempre sviluppato nello studio condotto da Unioncamere di concerto con la Fondazione Symbola), teso a identificare all'interno del sistema economico nazionale quali sono le attività produttive espressive di questo mondo¹. Un insieme di attività, definite come "sistema produttivo culturale", che, partendo da quelle più direttamente collegate al patrimonio culturale (gestione di musei, biblioteche, archivi, ecc.), spaziano poi dal terziario dell'*information and communication technology* (comprendendo anche il campo della musica, dell'editoria tradizionale e dei videogiochi e software) alla manifattura *made in Italy*, quella che si ritrova nell'artigianato artistico fino a quella della medio-grande impresa che esporta all'estero. Con riferimento al solo settore privato, si tratta di un universo che nel 2011 è formato da 443.653 imprese, corrispondenti al

7,3% dell'imprenditoria complessiva italiana. Un importante segmento della nostra economia, che sempre nel 2011 ha prodotto un valore aggiunto di quasi 76 miliardi di euro, pari al 5,4% del totale nazionale, grazie all'impiego di circa 1 milione e 390mila occupati², pari al 5,6% dell'occupazione complessiva del Paese.

Un sistema produttivo culturale costituito al suo interno da due importanti segmenti: le industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design e produzione di stile, artigianato) che contribuiscono con poco più di 301mila imprese a quasi la metà (47,1%; 35,7 miliardi di euro) del valore aggiunto complessivo prodotto da tale sistema, da un lato; e dalle industrie culturali - nel senso stretto del termine (film, video, radio-tv, videogiochi e software, musica, libri e stampa) - che con oltre 114mila imprese contribuiscono ad una altrettanta significativa quota (46,5%; 35,3 miliardi di euro) del valore aggiunto prodotto.

Valore aggiunto, occupazione e numero delle imprese del sistema produttivo culturale in Italia, per settore Anno 2011 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale economia)

Settori	Valore aggiunto		Occupazione		Imprese registrate	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Industrie creative	35.716	47,1	743	53,5	301.451	67,9
<i>Architettura</i>	12.395	16,4	222	16,0	140.743	31,7
<i>Comunicazione e branding</i>	3.920	5,2	80	5,7	33.550	7,6
<i>Design e produzione di stile</i>	8.913	11,8	194	13,9	27.894	6,3
<i>Artigianato</i>	10.488	13,8	248	17,8	99.265	22,4
Industrie culturali	35.273	46,5	543	39,1	114.295	25,8
<i>Film, video, radio-tv</i>	7.838	10,3	73	5,3	13.684	3,1
<i>Videogiochi e software</i>	12.408	16,4	223	16,1	44.428	10,0
<i>Musica</i>	412	0,5	5	0,4	2.348	0,5
<i>Libri e stampa</i>	14.614	19,3	242	17,4	53.835	12,1
Patrimonio storico-artistico	1.061	1,4	21	1,5	1.037	0,2
<i>Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici</i>	1.061	1,4	21	1,5	1.037	0,2
Performing arts e arti visive	3.755	5,0	82	5,9	26.870	6,1
<i>Rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere</i>	3.755	5,0	82	5,9	26.870	6,1
Totale sistema produttivo culturale	75.806	100,0	1.390	100,0	443.653	100,0
Totale economia e incidenza % del sistema produttivo culturale	1.414.432	5,4	24.743	5,6	6.110.074	7,3

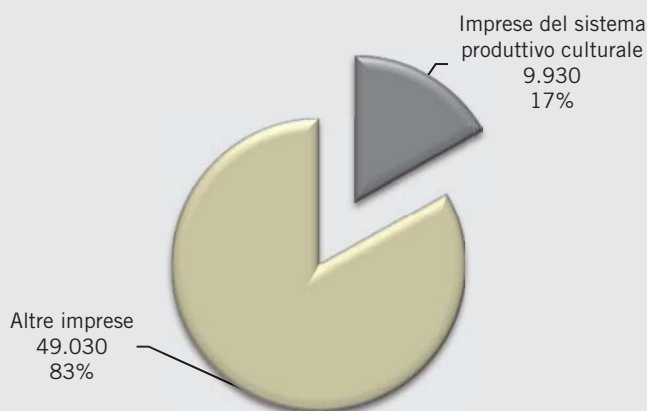
Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà" - Rapporto 2012



A questi si affiancano altri due segmenti: quello formato dalle attività che ruotano attorno al patrimonio storico-artistico (gestione di musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti storici), nel quale si contano un migliaio di imprese che producono circa l'1,4% (1,1 miliardi di euro) del valore aggiunto del sistema produttivo culturale; e quello attinente alle performing arts e alle arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento,

vetro" riconducibili all'attività di "Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico". Volendo entrare maggiormente all'interno della cultura nel suo significato più stretto, si può citare l'esempio della figura professionale dei "Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali", che ben si ricollega ai comparti del sistema produttivo culturale relativi alle performing arts e al patrimonio storico-artistico.

Assunzioni non stagionali di professioni creative e culturali programmate nel 2012 dalle imprese del sistema produttivo culturale e dal resto delle altre imprese (valori assoluti* e composizione percentuale)



* Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, "L'Italia che verrà" - Rapporto 2012

convegni e fiere), nel quale sono quasi 27mila le imprese coinvolte, contribuendo per il 5% (3,8 miliardi di euro di valore aggiunto).

Del resto, alla perimetrazione delle attività economiche del sistema produttivo culturale, si è ispirata la parallela identificazione delle singole professioni creative e culturali, in quanto essenza della forza lavoro più direttamente espressiva di tali attività. Ad esempio, nel terziario, la figura professionale del "Disegnatore industriale" si associa perfettamente all'attività economica (ricompresa sempre nel perimetro del sistema produttivo culturale) "Attività di design di moda e design industriale", piuttosto che a quella dei "Giornalisti" fa riferimento l'attività "Edizione di quotidiani" o "Programmazione e trasmissioni televisive". Altri emblematici esempi sono pienamente riscontrabili anche nel settore secondario, tra cui si cita il ruolo della figura dei "Soffiatori, modellatori, tagliatori, molatori e levigatori del

Chiaramente, tali professioni sono impiegate non solo nelle imprese del sistema produttivo culturale, ma più o meno all'interno di tutte le imprese a prescindere dal settore di attività. E' così che delle quasi 59mila assunzioni non stagionali di figure professionali creative e culturali previste nel 2012 da tutte le imprese industriali e dei servizi analizzate nel corso di questa pubblicazione, circa 10mila corrispondono alla domanda proveniente specificatamente da quelle appartenenti alle attività economiche del sistema produttivo culturale (sempre riguardo alle imprese con dipendenti) e le restanti 49mila circa da imprese operanti in altri settori di attività.

1 Unioncamere, Fondazione Symbola, *op.cit.*

2 Si tiene a precisare che i risultati dell'indagine Excelsior sulle assunzioni previste nel corso dell'anno dalle imprese non sono perfettamente comparabili con i dati sulle stime dell'occupazione del sistema produttivo culturale esposti nel presente Focus, in quanto questi ultimi si riferiscono allo stock degli occupati complessivi, dipendenti e indipendenti, e fanno riferimento all'intera economia comprensiva di tutti i settori di attività e di tutte le tipologie di impresa, comprendendo, peraltro, anche la quota parte dell'occupazione irregolare.

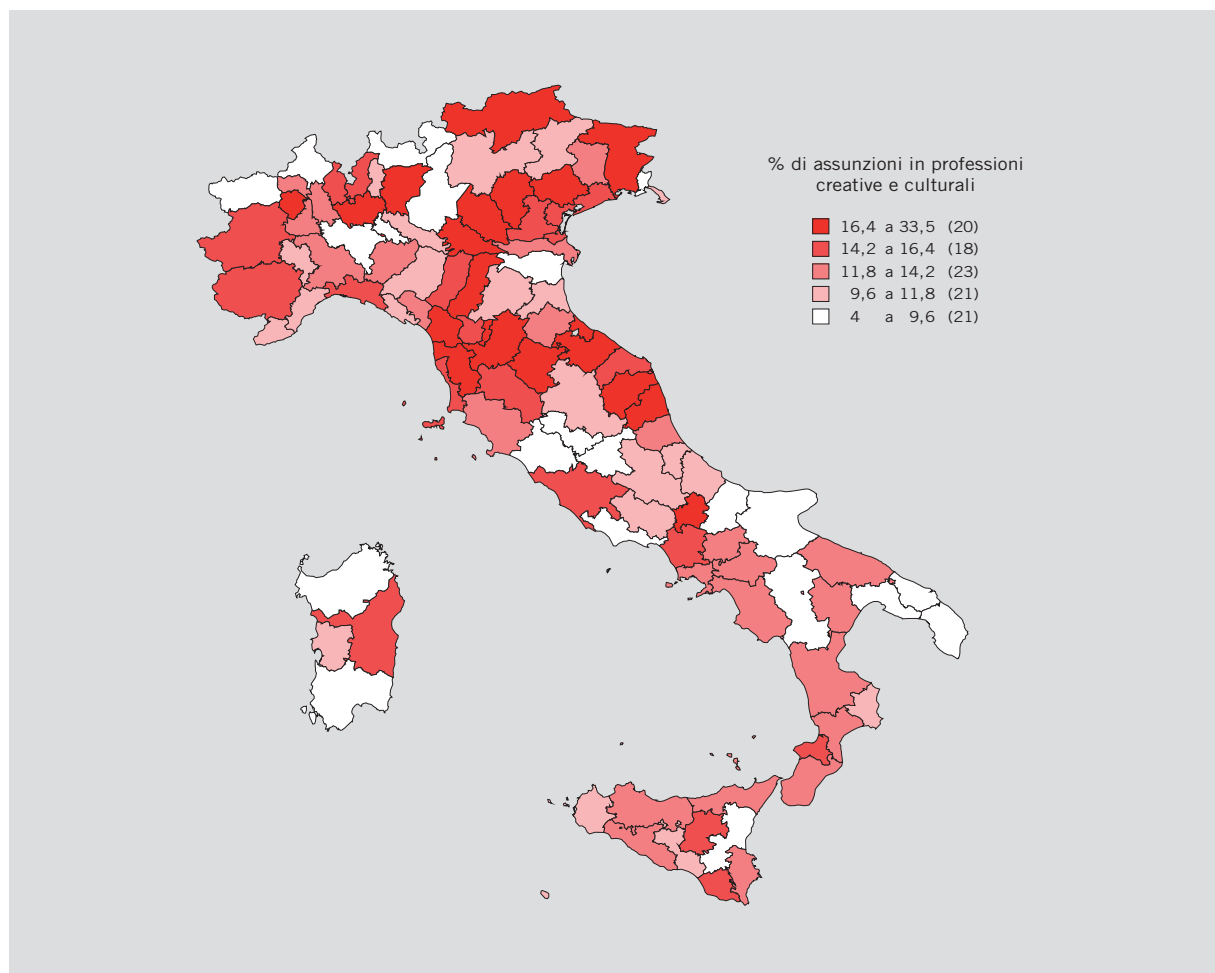


3. La geografia delle professioni creative e culturali

Rappresentando un segmento della forza lavoro di forte impatto per la competitività aziendale, non stupisce come le professioni creative e culturali siano richieste con più intensità nelle aree più sviluppate del Paese. Infatti, le 13.700 assunzioni non stagionali di questi profili previste per quest'anno dalle imprese del Centro arrivano a spiegare più del 16% del fabbisogno complessivo della ripartizione, così si arriva al 15% circa sia nel Nord-Ovest (18.800, pari al 15,2% del totale della ripartizione) sia nel Nord-Est (quasi 15mila; 14,8%), laddove, invece, nel Meridione tale quota scende sotto il 12% (11.600; 11,6%).

Del resto, le regioni a più alta intensità di richiesta di professioni creative e culturali sono tutte centro-settentrionali, con le Marche e la Toscana a guidare la classifica, dove circa 20 assunzioni non stagionali su 100 sono riconducibili a tali profili (in valori assoluti, rispettivamente, 2mila e oltre 4mila assunzioni), con punte di 34 su 100 nella provincia di Fermo e in quella di Prato. Seguono il Veneto, il Piemonte, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia e il Lazio, dove sono circa 15-16 su 100 le assunzioni di professioni creative e culturali; a livello provinciale, in queste regioni spiccano Treviso, Udine, Monza-Brianza e Vicenza, con almeno il 20% circa della domanda di lavoro prevista per il 2012 riservata a queste professioni.

Incidenza delle professioni creative e culturali sul totale delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012, per provincia (incidenze percentuali sul totale provinciale)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Quella competitività inseguita con più forza nei territori dell'Italia centro-settentrionale emerge pienamente osservando le professioni creative e culturali più richieste nel 2012. Come noto, la maggiore presenza nei mercati internazionali richiede un intenso sviluppo delle funzioni di marketing e comunicazione; non a caso, sia nel Nord-Ovest che nel Nord-Est, tra i primi dieci profili più richiesti, si trovano i tecnici della vendita e della distribuzione (primi nel Nord-Ovest e secondi nel Nord-Est), gli specialisti nei rapporti con il mercato (al quarto posto in entrambi i casi) e i tecnici del marketing (rispettivamente quinto e sesto posto). Quest'ultimi non sono, invece, presenti nelle *top-ten* delle altre due ripartizioni, anche se, nel Centro, la vocazione all'internazionalizzazione trova comunque testimonianza nella presenza dei primi due profili citati - i tecnici della vendita e della distribuzione e gli specialisti nei rapporti con il mercato - tra le prime dieci professioni più richieste, sebbene in posizioni leggermente più basse in graduatoria.

Graduatoria delle prime dieci professioni creative e culturali più richieste secondo le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012, per macro-ripartizione territoriale (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali di professioni creative e culturali della macro-ripartizione)

	Assunzioni Comp.% (v.a.)*			Assunzioni Comp.% (v.a.)*	
Nord-Ovest			Nord-Est		
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.150	16,8	Cuochi in alberghi e ristoranti	3.120	20,9
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.130	11,3	Tecnici della vendita e della distribuzione	2.560	17,2
Analisti e progettisti di software	1.990	10,6	Analisti e progettisti di software	1.020	6,9
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.180	6,3	Specialisti nei rapporti con il mercato	670	4,5
Tecnici del marketing	1.160	6,2	Disegnatori industriali e professioni assimilate	610	4,1
Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.020	5,4	Tecnici del marketing	550	3,7
Tecnici programmatori	690	3,7	Tecnici programmatori	520	3,5
Tecnici della produzione manifatturiera	670	3,6	Tecnici della produzione manifatturiera	370	2,5
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	510	2,7	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	360	2,4
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	440	2,3	Artigiani lavorazioni artistiche del legno e di mater.assim.	270	1,8
Altre professioni	5.810	31,0	Altre professioni	4.840	32,5
Totale Nord-Ovest	18.760	100,0	Totale Nord-Est	14.890	100,0
	Assunzioni Comp.% (v.a.)*			Assunzioni Comp.% (v.a.)*	
Centro			Sud e Isole		
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.390	17,4	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	2.600	22,4
Analisti e progettisti di software	1.520	11,1	Cuochi in alberghi e ristoranti	1.480	12,7
Tecnici della vendita e della distribuzione	1.170	8,5	Tecnici della vendita e della distribuzione	870	7,5
Operatori di appar.per la ripresa e la produz. audio-video	680	5,0	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	800	6,9
Disegnatori industriali e professioni assimilate	510	3,7	Panettieri e pastai artigianali	770	6,7
Specialisti nei rapporti con il mercato	470	3,5	Analisti e progettisti di software	740	6,4
Tecnici programmatori	450	3,3	Disegnatori industriali e professioni assimilate	320	2,8
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	450	3,3	Tecnici del marketing	260	2,2
Valigiai, borsettieri e professioni assimilate	340	2,5	Specialisti nei rapporti con il mercato	240	2,0
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	310	2,3	Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	240	2,0
Altre professioni	5.420	39,5	Altre professioni	3.290	28,4
Totale Centro	13.720	100,0	Totale Sud e Isole	11.590	100,0

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012



Una competitività che passa anche dalla creatività nel produrre prodotti originali grazie all'impegno dei designer industriali, un profilo decisamente più richiesto al Centro e al Nord-Italia (dove spiega tra circa il 4 e oltre il 5% del totale delle assunzioni di professioni creative e culturali) rispetto al Meridione (meno del 3%).

Non solo marketing e design, ma anche la tecnologia sembra essere un fattore chiave per l'*upgrading* competitivo dell'impresa, a tal punto da costituire uno dei volti espressivi dell'Italia a due velocità. Nel Nord-Ovest sono presenti, tra le prime dieci professioni creative e culturali più richieste, ben tre profili legati a questo ambito, gli analisti e progettisti di software, i tecnici programmatori e gli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni; di questi i primi due sono presenti anche nelle *top-ten* del Nord-Est e del Centro, mentre nel Meridione compaiono solo gli analisti e progettisti di software.

Semmai, il Meridione si distingue per l'elevata richiesta di figure creative e culturali legate ad alcune specificità della struttura produttiva del territorio, tradizionalmente incentrata sulle costruzioni, si pensi ai falegnami dell'edilizia (prima professione richiesta), come su determinate produzioni agricole connesse con l'industria alimentare, si pensi ai pastai artigianali (quinta posizione).

Comunque, è possibile individuare una professione che unisce l'Italia, 'figlia' del patrimonio di una terra, da Nord a Sud, capace di offrire prodotti tanto differenti quanto di qualità, materia prima per le specialità gastronomiche italiane: è quella dei cuochi, la prima, o al massimo la seconda, professione creativa e culturale più richiesta nelle quattro macro-ripartizioni del Paese.

4. Quali figure professionali creative e culturali per i diplomati e i laureati

La specificità delle professioni ad elevato contenuto di creatività e cultura si manifesta anche analizzando la qualità delle risorse umane che sono chiamate a ricoprire tali ruoli. In generale, la forte inclinazione verso nuove concezioni dei prodotti e dei servizi, che a queste figure professionali è richiesto di realizzare, si fonda sul sostegno, in primo luogo, di un solido bagaglio di conoscenze.

Anche se il profilo di queste assunzioni è particolarmente articolato e frutto di una combinazione tra conoscenze, estro e propensione a cimentarsi con soluzioni non standardizzate, la domanda di un titolo di studio (che sia una laurea, un diploma di scuola secondaria o una semplice qualifica professionale) è decisamente elevata e riguarda oltre i quattro quinti (83,4%) delle assunzioni non stagionali previste per il 2012. Lo scostamento rispetto al resto delle altre professioni è di rilievo (18 punti) ed è da attribuirsi in larga misura, come già visto nel secondo capitolo, alla richiesta di laureati, che nel caso dei profili creativi e culturali raggiunge quasi il 30% delle assunzioni (contro il 12% per gli altri profili): una testimonianza del fatto che la "cultura del nuovo e del bello", tipica di molte nicchie produttive del *made in Italy*, non può prescindere da approfondite conoscenze sia di carattere umanistico sia di tipo scientifico e tecnologico.

4.1 Gli indirizzi di diploma più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i diplomati

I diplomati dovrebbero spiegare circa il 40% dei candidati a intraprendere nel 2012 una professione creativa e culturale, pari a 24mila assunzioni non stagionali. Il ventaglio di professioni del settore apre le porte a molti indirizzi di studio, specialmente quelli a carattere tecnico e applicato. Una quota rilevante di preferenze (quasi il 30%) va ai diplomati nell'indirizzo turistico-alberghiero insieme a quelli dell'amministrativo-commerciale, che si configurano come i canali di formazione più diretti per alcune delle professioni di maggiore sbocco occupazionale di quanti possiedono un titolo di istruzione secondaria, come le figure dedicate alla ristorazione e alle funzioni legate alla vendita, in grado di concentrare su di sé quasi il 45% delle assunzioni di profili creativi e culturali. Queste professionalità, apparentemente distanti per tipologia di attività svolte, richiedono da un lato una discreta base di nozioni tecniche e dall'altro lo sviluppo di una spiccata sensibilità rispetto alle esigenze della clientela. Particolarmente

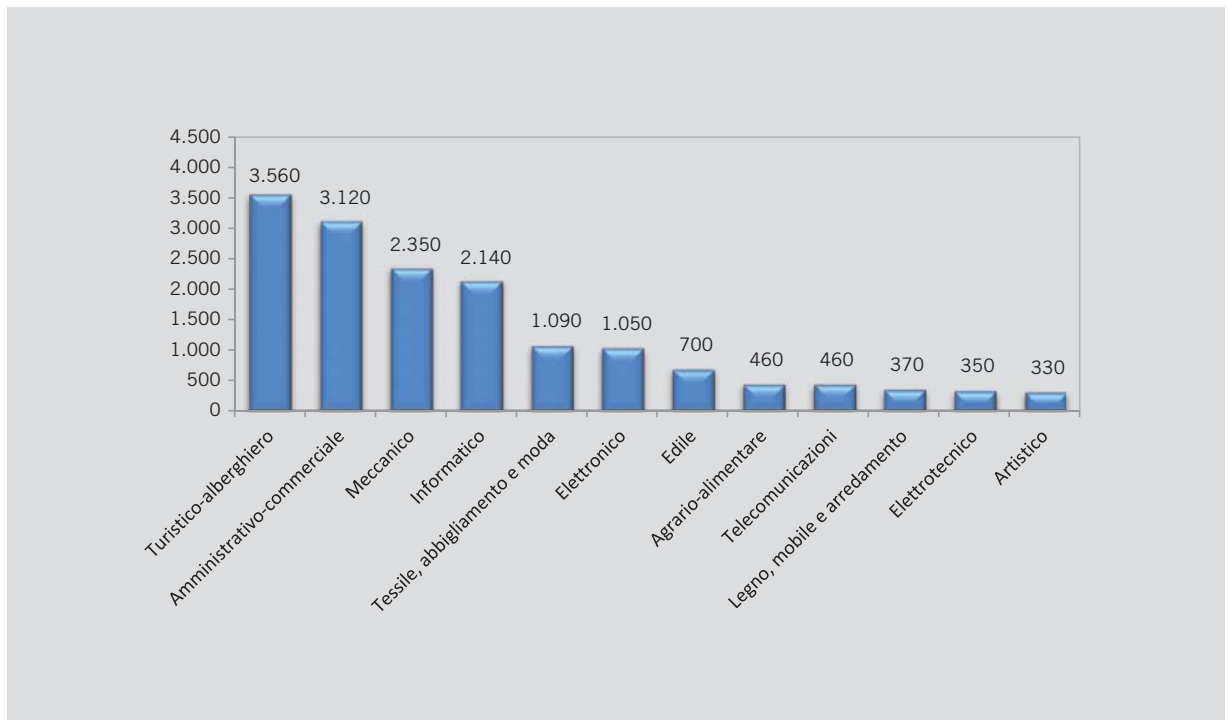


elevata la disponibilità ad assumere giovani neo-diplomati nel caso dei tecnici del marketing (arriva al 66%), mentre nell'ambito della ristorazione si scende intorno al 28%.

In alcuni ambiti professionali, l'apertura delle imprese verso i diplomati che hanno appena concluso gli studi è più evidente, come nel caso dei carpentieri e falegnami che lavorano per l'edilizia, dove la richiesta di diplomati (prevalentemente senza particolari esigenze di un indirizzo di studio specifico) supera le 1.600 unità e circa il 60% delle assunzioni dovrebbe essere riservata ai giovani neo-diplomati; più contenuta, ma sempre superiore alla media, la propensione a inserire giovani diplomati 'freschi di studi' (specialmente quelli che hanno seguito un percorso di formazione nel campo della moda, quali i disegnatori) nelle professioni artistiche, dove dovrebbe essergli riservato il 40% dei 320 nuovi ingressi.

Gli indirizzi scientifico-tecnologici risultano adatti a formare circa il 26% dei nuovi assunti nelle professioni creative e culturali. Questo insieme di diplomi è in generale un buon viatico per i giovani 'freschi' di formazione: infatti, la disponibilità a introdurli nei processi produttivi arriva quasi al 58% nel caso dei 1.290 diplomati che diventeranno analisti e progettisti di software e supera il 62% per i 360 diplomati da inserire come assemblatori di apparecchiature elettroniche e delle telecomunicazioni. Si tratta di figure in cui le nozioni apprese con la formazione secondaria si accompagnano spesso a un forte interesse personale, a tal punto che questi due fattori potrebbero essere sufficienti a definire l'assunzione di neo-diplomati in quei contesti aziendali, verosimilmente di piccole dimensioni, che puntano sul rafforzamento del proprio profilo tecnologico.

Principali indirizzi di diploma* più richiesti per lo svolgimento delle professioni creative e culturali, secondo le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012



* Indirizzi di diploma esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 300 assunzioni non stagionali programmate nelle professioni creative e culturali. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Superano le mille unità anche le assunzioni previste per i diplomati nell'indirizzo tessile, abbigliamento e moda, un tipo di formazione di forte impatto per tutte le professionalità che saranno impegnate nel continuo rinnovarsi delle capacità competitive di un segmento importante del *made in Italy*.



Graduatoria delle professioni creative e culturali di maggiore sbocco occupazionale per i diplomati*, relativa quota delle quali è ritenuto adatto un giovane neo-diplomato a svolgere la professione, e indirizzo di diploma prevalentemente richiesto, sulla base delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012
(valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali di diplomati)

	Assunzioni diplomati (v.a.)*	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane neo-diplomato	Indirizzo di diploma prevalente**
Tecnici della vendita e della distribuzione	4.740	27,5	Amministrativo-commerciale
Cuochi in alberghi e ristoranti	3.770	27,8	Turistico-alberghiero
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1.660	60,7	Indirizzo non specificato
Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.390	36,8	Meccanico
Analisti e progettisti di software	1.290	58,0	Informatico
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.030	14,8	Amministrativo-commerciale
Tecnici del marketing	970	65,9	Amministrativo-commerciale
Tecnici della produzione manifatturiera	630	36,5	Meccanico
Tecnici programmatori	550	38,7	Informatico
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	540	22,5	Indirizzo non specificato
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	470	24,4	Indirizzo non specificato
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	390	28,3	Tessile, abbigliamento e moda
Assemblatori e cablatori apparecchi. elettroniche e telecomun.	360	62,8	Elettronico
Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e le telecomun.	330	10,0	Telecomunicazioni
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	320	40,0	Tessile, abbigliamento e moda
Principali professioni creative e culturali*	18.420	35,7	
Altre professioni creative e culturali	5.560	34,5	
Totale professioni creative e culturali	23.980	35,4	
Professioni non creative e culturali	142.360	53,5	
Totale professioni	166.340	50,9	

* Professioni con almeno 300 assunzioni non stagionali di diplomati programmate. Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Escluso l'indirizzo non specificato, salvo che le assunzioni dell'indirizzo indicato siano statisticamente non significative.

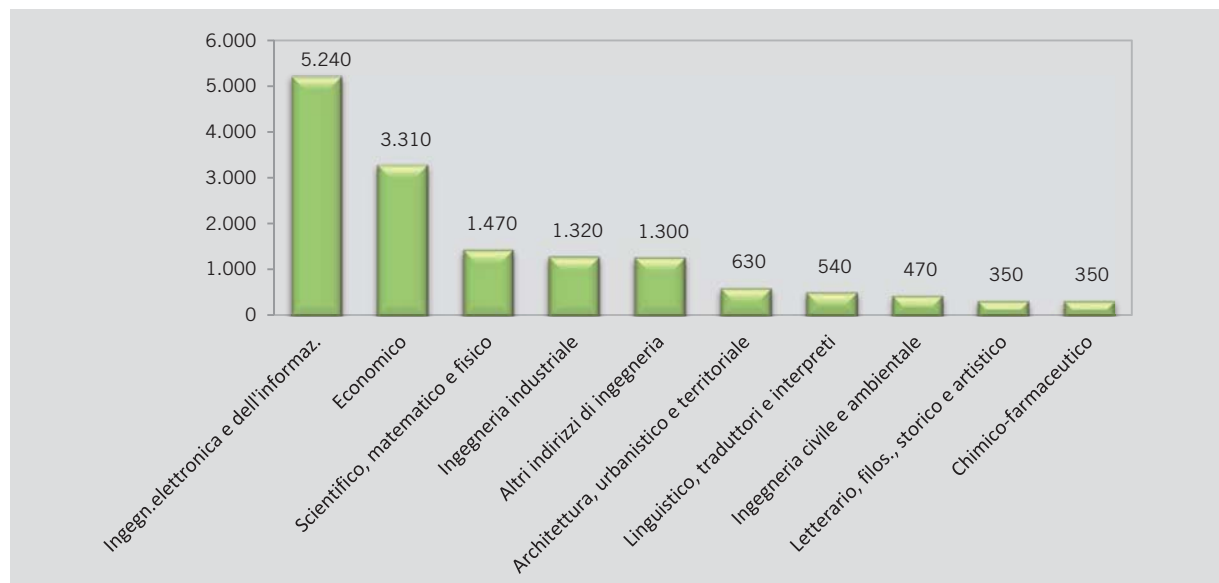
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

4.2 Gli indirizzi di laurea più richiesti e le professioni di maggiore sbocco per i laureati

Passando ad analizzare i titoli di studio universitari, le assunzioni previste nel 2012 nelle professioni creative e culturali per cui viene esplicitamente richiesta una laurea superano le 17mila unità e rappresentano, come già detto, il 29% del totale. Gli indirizzi più gettonati sono quelli a elevato contenuto tecnologico e scientifico: raggiunge, infatti, quasi il 60%, nell'insieme, l'incidenza delle richieste di laureati nel campo ingegneristico (con varie specializzazioni), matematico e chimico-farmaceutico; a questi si aggiunge poi un quinto di assunzioni (oltre 3.300 in termini assoluti) di laureati che fanno riferimento a una preparazione di carattere economico.

Anche per i neo-laureati, così come nel caso dei neo-diplomati, non si manifestano elevate opportunità di impiego nelle professioni creative e culturali rispetto al resto delle altre professioni; una tendenza che si spiega con la concomitante maggiore esigenza di acquisire competenze più specialistiche nella professione, o di natura trasversale, unitamente a quelle legate all'esperienza.



Principali indirizzi di laurea* più richiesti per lo svolgimento delle professioni creative e culturali, secondo le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012


* Indirizzi di laurea esplicitamente dichiarati dalle imprese con almeno 300 assunzioni non stagionali programmate nelle professioni creative e culturali. Valori assoluti arrotondati alle decine.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Graduatoria delle professioni creative e culturali di maggiore sbocco occupazionale per i laureati*, relativa quota delle quali è ritenuto adatto un giovane neo-laureato a svolgere la professione, e indirizzo di laurea prevalentemente richiesto, sulla base delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali di laureati)

	Assunzioni laureati (v.a.)*	Incid. % delle assunzioni per le quali è ritenuto adatto un giovane neo-laureato	Indirizzo di laurea prevalente**
Analisti e progettisti di software	3.980	58,1	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Tecnici della vendita e della distribuzione	2.880	26,2	Economico
Specialisti nei rapporti con il mercato	1.530	38,1	Economico
Tecnici programmatori	1.290	54,5	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Tecnici del marketing	1.220	42,5	Economico
Disegnatori industriali e professioni assimilate	920	53,0	Ingegneria industriale
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	910	64,6	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Tecnici della produzione manifatturiera	770	29,1	Chimico-farmaceutico
Ingegneri industriali e gestionali	770	15,0	Altri indirizzi di ingegneria
Ingegneri civili e professioni assimilate	610	66,6	Ingegneria civile e ambientale
Operatori di appar. per la ripresa e la produz. audio-video	530	10,9	Ingegneria elettronica e dell'informazione
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	350	68,3	Linguistico, traduttori e interpreti
Principali professioni creative e culturali*	15.750	44,3	
Altre professioni creative e culturali	1.330	27,9	
Totale professioni creative e culturali	17.080	43,1	
Professioni non creative e culturali	41.810	54,8	
Totale professioni	58.890	51,4	

* Professioni con almeno 300 assunzioni non stagionali di diplomati programmate. Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Escluso l'indirizzo non specificato, salvo che le assunzioni dell'indirizzo indicato siano statisticamente non significative.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012



Lo spiccato interesse verso profili per i quali è richiesta un'elevata capacità progettuale si manifesta andando a declinare gli indirizzi di laurea secondo le professioni cui sono associati. All'indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione corrispondono circa 6.700 figure operanti in vari ambiti dell'ICT, che spaziano dagli analisti e progettisti di software agli operatori audio-visivi, passando per i tecnici programmatori e gli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni. A esclusione degli operatori audio-visivi, tutte le altre figure citate sono caratterizzate da un'elevata propensione a favorire l'ingresso di neo-laureati, visto che il fulcro delle attività da svolgere è abbastanza strettamente correlato con la formazione universitaria. Sotto questo aspetto si delinea una certa differenza con le professioni derivanti da studi economici, come l'insieme dei tecnici e specialisti che fungono da raccordo con i meccanismi di mercato (oltre 5.600 richieste di assunzioni con titolo universitario). Per questi ultimi, invece, la capacità dei neo-laureati di soddisfare le esigenze delle imprese è minore, visto che alcune forme di approccio al cliente sono considerate acquisibili principalmente con l'esperienza.

Tra le altre lauree ingegneristiche che offrono sin da subito buone prospettive di impiego nelle professioni creative e culturali si trovano l'ingegneria industriale (prevalente per le assunzioni di disegnatori industriali) e l'ingegneria civile e ambientale, cui corrispondono complessivamente circa 1.800 figure in entrata. Alle classi di laurea più strettamente legate al mondo della cultura (architettura, linguistiche e letterarie) sono associate altre 1.500 assunzioni circa.

5. Quanto conta una specializzazione o l'esperienza per svolgere una professione creativa e culturale

L'analisi delle professioni creative e culturali per titolo di studio ha messo in luce una minore propensione delle imprese a impiegare personale in uscita dal sistema formativo: né il diploma né la laurea, sebbene con sfumature differenti e specifici particolari casi, sembrano in grado di fornire quel *plus* di competenze, manualità e maturità operativa necessarie a svolgere dei compiti per i quali si rivela necessario un mix di formazione più puntuale e mirata arricchita di esperienze sul campo. Effettivamente, soprattutto nel caso dei diplomati, le imprese orientano la loro domanda su figure più specifiche, in cui è già emersa esplicitamente un'inclinazione a intraprendere la strada segnata dalla professione creativa e culturale.

Graduatoria delle principali professioni creative e culturali secondo la richiesta di un titolo di post-diploma*, sulla base delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012 (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali di diplomati)



* Professioni con almeno 300 assunzioni non stagionali di diplomati programmate. Non sono riportati nel grafico i carpentieri e falegnami nell'edilizia assieme ai pittori, stuccatori, laccatori e decoratori in quanto il titolo di post-diploma non è richiesto.



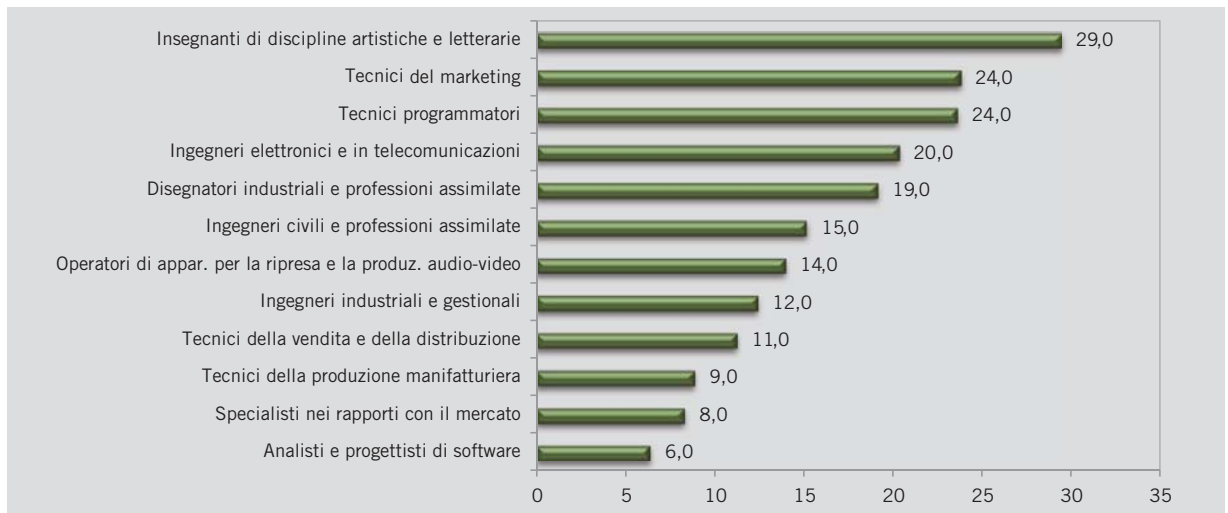
La domanda di un titolo di post-diploma, da affiancare al diploma stesso, è particolarmente evidente per quelle professioni creative e culturali dove è più elevata la propensione ad assumere diplomati (corrispondenti alle figure con almeno 300 assunzioni di persone con titolo secondario): quasi nel 23% dei casi, il possesso di una ulteriore qualificazione è ritenuto necessario per potersi dedicare a un percorso lavorativo creativo-culturale, un'incidenza di 5 punti maggiore rispetto all'insieme di tutte le professioni. Tra le professioni *high skill*, studi specialistici post-secondari sono particolarmente indicati nei profili legati all'arte cinematografica, così come nelle professioni dell'*information technology*. Anche nei settori più tradizionali non manca però la richiesta di approfondire le competenze prima dell'assunzione, soprattutto quando sono necessarie conoscenze normative, oltre che pratiche: in circa un quarto dei casi, infatti, nella selezione dei tecnici della produzione manifatturiera e di quelli della vendita e distribuzione un titolo post-diploma viene considerato preferenziale.

Nell'ambito dei profili *medium-low skill* ad elevata intensità di impiego di diplomati, una maggiore qualificazione viene percepita come necessaria nelle professioni sartoriali, in quanti sono chiamati a praticare l'arte culinaria, e tra gli operai specializzati in apparecchiature elettroniche e delle telecomunicazioni.

La tendenza a ricercare nel proseguimento del percorso formativo una conferma e un rafforzamento delle capacità del candidato a svolgere una specifica professione, si attenua con l'approfondimento delle conoscenze che deriva dal compimento del percorso universitario. Questo processo è particolarmente evidente nel caso delle professioni creative e culturali, per le quali, verosimilmente, all'acquisizione di un solido, ma frequentemente teorico, bagaglio di conoscenze viene anteposta la competenza che può venire solamente dall'esperienza pratica sul campo. Quindi, il connubio tra il 'sapere' e il 'saper fare' proprio delle professioni creative e culturali rende meno stringente della media generale la necessità di un titolo post-laurea, richiesto solo nel 13,3% dei casi tra i profili di maggiore sbocco occupazionale di laureati.

Graduatoria delle principali professioni creative e culturali secondo la richiesta di un titolo di post-laurea*, sulla base delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012

(valori assoluti e incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali di laureati)



* Professioni con almeno 300 assunzioni non stagionali di laureati programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Solo nel caso degli insegnanti di discipline artistiche e letterarie la domanda di una qualifica post-laurea riguarda quasi il 30% delle assunzioni di laureati, mentre per altre quattro professioni tecnico-specialistiche ad alto potenziale creativo (tecnici del marketing, programmatori, ingegneri elettronici e disegnatori industriali) l'esigenza di un approfondimento teorico post-universitario espressa dalle imprese scende tra il 23,8 e il 19,1%.



Graduatoria delle principali professioni creative e culturali secondo l'esperienza nella professione o nel settore richiesta*, sulla base delle assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012, per gruppo professionale (incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali e valori assoluti)

	Assunzioni con esperienza			Valori assoluti*
	Incid. % su totali assunzioni	di cui: assun. con esperienza=100 nella professione nel settore		
Professioni high skill				
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	88,3	86,3	13,7	490
Ingegneri industriali e gestionali	75,7	37,2	62,8	720
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	74,1	12,2	87,8	700
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	71,2	52,2	47,8	650
Specialisti nei rapporti con il mercato	70,6	51,3	48,7	1.810
Analisti e progettisti di software	67,8	67,2	32,8	3.570
Tecnici del marketing	67,7	36,1	63,9	1.490
Tecnici della produzione manifatturiera	67,4	56,2	43,8	980
Tecnici della vendita e della distribuzione	66,7	45,7	54,3	5.170
Disegnatori industriali e professioni assimilate	61,6	41,0	59,0	1.520
Ingegneri civili e professioni assimilate	61,1	44,9	55,1	490
Tecnici programmatori	58,9	57,6	42,4	1.080
Professioni medium-low skill				
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	95,2	79,2	20,8	960
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	92,9	35,4	64,6	3.250
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	74,2	13,4	86,6	660
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	66,0	39,1	60,9	810
Cuochi in alberghi e ristoranti	65,0	35,0	65,0	5.920
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	64,5	42,0	58,0	340
Artigiani lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati	60,1	53,2	46,8	540
Operai addetti macchinari confezioni abbigliamento in stoffa e assim.	60,1	41,7	58,3	440
Assemblatori e cablatori apparecchi. elettroniche e telecomunicazioni	52,8	30,5	69,5	330
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	40,7	45,2	54,8	220
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	38,3	42,6	57,4	240
Panettieri e pastai artigianali	37,8	23,1	76,9	460
Principali professioni creative e culturali*	67,6	45,0	55,0	32.820
Altre professioni creative e culturali	64,8	53,1	46,9	6.730
Totale professioni creative e culturali	67,1	46,4	53,6	39.550
Professioni non creative e culturali	51,8	37,1	62,9	180.050
Totale professioni	54,0	38,7	61,3	219.610

* Professioni con almeno 500 assunzioni non stagionali programmate. Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Come si è avuto modo di osservare, ai professionisti della creatività e della cultura sono richieste competenze solo in parte acquisibili attraverso processi di formazione di tipo scolastico: oltre un certo grado di istruzione formale, le imprese sembrano orientarsi verso candidati in grado di mostrare un'attitudine alla pratica che solo l'esperienza può fornire. Infatti, come già anticipato nel secondo capitolo, una preparazione più mirata e di carattere operativo, frutto di un'esperienza specifica nella professione o nel settore, è richiesta in circa il 67% dei casi, ben oltre il 52% associato al resto delle altre professioni. Rispetto sempre a quest'ultime, poi, tra le professioni creative e culturali l'esperienza specifica nella professione assume un ruolo molto più rilevante, segno che le imprese in questi ambiti ricercano più frequentemente figure con un grado di specializzazione strettamente tecnica, legata alle mansioni che andranno a svolgere. Comunque, anche se non di molto, la richiesta di esperienza rimane complessivamente più orientata



verso un più generico impegno nello stesso settore di attività, anche se la sua importanza è strettamente collegata alla professione da esercitare. Così, tra le professioni creative e culturali è possibile individuare una suddivisione tra professioni *high skill* e *medium-low skill* basata proprio sul diverso grado di esperienza da esibire da parte dei candidati all'assunzione. Nel caso delle professioni *high skill*, prevalentemente si punta a dare spazio a candidati che possono vantare un'esperienza più specifica nella professione: questo è particolarmente vero nel caso delle professioni legate al mondo dell'arte cinematografica (tale richiesta raggiunge il livello massimo dell'86% del totale assunzioni con esperienza tra i registi, direttori artistici, sceneggiatori, ecc.), anche se le competenze acquisite direttamente nello stesso campo di attività forniscono un importante supporto all'assunzione per figure più tecniche.

Nel campo, invece, delle professioni *medium-low skill* si tende a selezionare candidati che posseggono anche solo un'esperienza più generica nel settore: particolarmente richiesta per gli artigiani del calzaturiero e per i panettieri e pastai artigianali. Non mancano, tuttavia, le eccezioni alle tendenze descritte: per gli ingegneri gestionali e gli operatori audio-visivi (professioni *high skill*) è un requisito preferenziale il possesso anche solo di un'esperienza nel settore, mentre per i pittori e decoratori e per gli artigiani del legno (professioni *low skill*) è ritenuto più adatto un più specifico precedente esercizio della medesima professione.

6. Le professioni creative e culturali “introvabili”

Se è vero che le professioni creative e culturali sono in grado di offrire importanti opportunità di impiego, ai giovani e meno giovani, è altrettanto vero che parte di tali opportunità rischiano di non realizzarsi a causa di una difficoltà espressa dalle imprese, come già anticipato nel secondo capitolo, nella ricerca della figura di cui necessitano, sia per carenza di offerta, sia per la mancanza di adeguate capacità di gestire i compiti richiesti. Un fenomeno che proprio per le professioni creative e culturali tende ad ampliarsi, tanto più per particolari profili professionali. Basti pensare che in Italia ben il 43% del fabbisogno di pittori, stuccatori, laccatori e decoratori programmato per il 2012 si dimostra di difficile reperimento (poco più di 400 assunzioni non stagionali), a causa esclusivamente del ridotto numero di candidati. A livello regionale è in Campania che si incontrano le maggiori difficoltà a trovare questa figura. Sostanzialmente della stessa entità (39,1% del totale) sarà la difficoltà a reperire gli analisti e progettisti di software - soprattutto in Lombardia, anche per la maggiore richiesta avanzata nella regione -, interessando a livello nazionale ben 2mila assunzioni messe in programma quest'anno, ascrivibili prevalentemente sempre alla carenza di offerta. Non stupisce che saranno piuttosto difficili da trovare (per quasi il 30% delle assunzioni programmate) anche coloro che svolgono funzioni di supporto agli stessi analisti e progettisti di software, cioè i tecnici programmatori - questa volta più nel Lazio, anche se prevalentemente per inadeguatezza dei candidati che per scarsità degli stessi.

Tra le figure di più alto profilo, esistono alcuni tipi di ingegneri, quali quelli industriali e gestionali assieme a quelli civili, per i quali quasi 30 assunzioni su 100 (in valori assoluti, tra 200 e 300 assunzioni circa) programmate per quest'anno si dimostrano per le imprese di difficile reperimento. Anche in questo caso, le regioni dove si rilevano le maggiori difficoltà sono sempre la Lombardia e il Lazio.

Certo è che queste difficoltà di reperimento si originano anche dal mancato incontro tra le esigenze delle imprese e il profilo di competenze posseduto dai giovani appena usciti dagli studi, uno dei motivi, come è stato osservato in precedenza, che concorre a mantenere bassa la propensione delle imprese a impiegare questa tipologia di candidati. Alla luce di tale motivazione si rafforza la necessità di continuare a favorire il percorso di dialogo tra il sistema formativo e quello produttivo, affinché il primo, strutturando adeguatamente la funzione dell'orientamento, riesca ad avvicinare i giovani verso le professioni dai maggiori sbocchi occupazionali e, nel contempo, formarli in modo che possano rispondere appieno alle esigenze delle imprese. Oltre a quelle già citate, saranno difficili da trovare, per poco più di un terzo delle assunzioni previste dalle imprese in Italia per il 2012, anche le professioni legate alla lavorazione del legno, quali i falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno (in particolare in Lombardia) e gli artigiani dediti



alle lavorazioni artistiche del legno (soprattutto in Toscana); in questi due casi, la causa è da rintracciarsi, invece, in misura leggermente superiore nell'inadeguatezza della preparazione dei candidati. Esistono anche altre professioni artigianali di non facile reperibilità per le imprese, come gli artigiani e operai specializzati nel settore calzaturiero (altamente ricercati nelle Marche), piuttosto che i sarti e tagliatori artigianali (più difficili da reperire in Veneto), per i quali tra il 20 e il 27%, rispettivamente, delle assunzioni programmate in Italia sarà difficile da realizzare a causa tanto della carenza di candidati quanto delle lacune nella preparazione, quando questi si presentano.

Graduatoria delle prime 15 professioni creative e culturali più difficili da reperire e relativa motivazione, secondo le assunzioni non stagionali programmate dalle imprese nel 2012

(incidenze percentuali sul totale delle assunzioni non stagionali e valori assoluti)

	Incid. % su totale assunzioni	Assunzioni di difficile reperimento		Valori assoluti*	Regione dove è maggiore la difficoltà di reperimento
		di cui: assun. ridotto numero di candidati	diff.rep=100 inadeguatezza dei candidati		
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	43,0	99,8	0,2	440	Campania
Analisti e progettisti di software	39,1	64,6	35,4	2.060	Lombardia
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	36,5	46,4	53,6	190	Lombardia
Artigiani lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati	35,9	39,4	60,6	320	Toscana
Ingegneri industriali e gestionali	28,4	53,1	46,9	270	Lazio
Ingegneri civili e professioni assimilate	28,1	29,5	70,5	230	Lombardia
Tecnici programmatori	27,5	28,2	71,8	500	Lazio
Operai addetti macchinari confezioni abbigl. in stoffa e assim.	27,2	41,5	58,5	200	Emilia-Romagna
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	27,1	51,1	48,9	330	Veneto
Disegnatori industriali e professioni assimilate	25,3	56,8	43,2	620	Piemonte
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	25,0	58,7	41,3	160	Calabria
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	23,8	48,1	51,9	220	Lombardia
Specialisti nei rapporti con il mercato	22,3	56,8	43,2	570	Piemonte
Tecnici della vendita e della distribuzione	22,3	36,8	63,2	1.720	Friuli-Venezia Giulia
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	20,0	53,7	46,3	180	Marche
Prime 15 professioni creative e culturali più difficili da reperire	28,2	52,3	47,7	8.010	
Altre professioni creative e culturali	15,9	54,1	45,9	4.840	
Totale professioni creative e culturali	21,8	53,0	47,0	12.850	
Professioni non creative e culturali	15,1	44,0	56,0	52.600	
Totale professioni	16,1	45,8	54,2	65.460	

* Tra le professioni con almeno 500 assunzioni non stagionali programmate. Valori arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

E tra le professioni creative e culturali più richieste, non sarà facile per le imprese trovare i designer industriali (soprattutto in Piemonte), visto che delle 2.460 assunzioni previste a livello nazionale nel 2012 poco più di 600 saranno difficili da reperire (25,3%), senza una distinzione netta tra la causa relativa alla carenza di offerta e quella legata all'inadeguatezza della preparazione.

Sebbene la percentuale delle assunzioni difficili da reperire non sia estremamente elevata per i tecnici della vendita e della distribuzione, circa il 22% del totale, merita sottolineare la rilevanza di questa percentuale in termini assoluti, pari a 1.700 unità programmate in entrata che potrebbero non realizzarsi, prevalentemente per motivi riconducibili a lacune nella preparazione dei candidati.



Certo è che la difficoltà di reperimento e la richiesta di esperienza, spesso interconnesse, evidenziano quanto sia necessario investire in competenze vicine alla domanda del mercato. Ciò può avvenire in maniera diretta indirizzando i giovani verso professioni più spendibili presso le imprese ed avviando percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini formativi. Su tali obiettivi punta il Sistema camerale e lo ha dimostrato avviando il progetto “Scuola elevata al lavoro” svolto in collaborazione con 50 Camere di commercio ed in raccordo con il Ministero dell’Istruzione e dell’Università e della Ricerca. A questa iniziativa, che comportava uno stage presso imprese ed istituzioni attive sia in Italia che in Europa, hanno aderito, tra aprile e settembre del 2012, 1.800 studenti, provenienti da circa 110 istituti scolastici secondari superiori, un ITS e tre facoltà universitarie. Altri 1.800 studenti poi, nel corso del 2012, hanno avuto la possibilità di vivere presso 590 aziende un’esperienza di “job shadowing” ovvero di mettersi alla prova affiancando per un’intera giornata un lavoratore nello svolgimento del suo mestiere.

7. Le competenze necessarie per svolgere una professione creativa e culturale

Quello delle competenze è un tema centrale su cui si incardina gran parte della discussione che verte sul disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. È, dunque, essenziale una lettura approfondita delle esigenze espresse dalle imprese sulle capacità e sulle abilità che vengono considerate essenziali nel decidere l’assunzione di un candidato, soprattutto in una fase in cui sembra sempre più decisivo il mix degli *skill*, la loro multipolarità, piuttosto che l’univocità di conoscenze *occupation-specific*, spesso caratterizzate da scarsa versatilità. Questa analisi è tanto più significativa, poi, nel contesto specifico in cui siamo calati, quello delle professioni creative e culturali, portatrici in sé di tendenze alle contaminazioni e alla continua ricerca dell’originalità, se non addirittura dell’unicità.

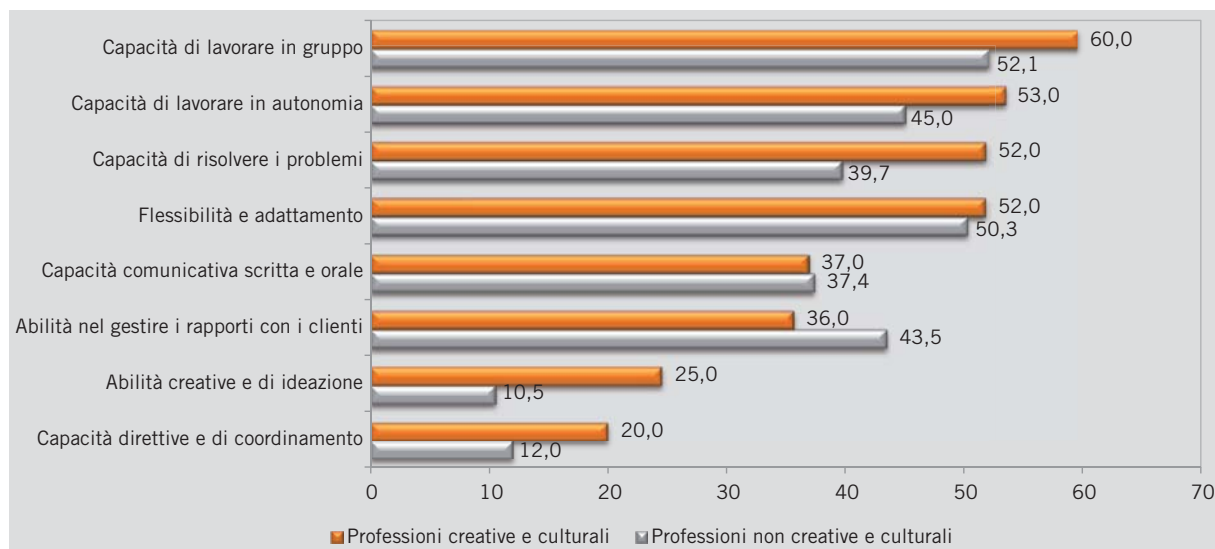
Il complesso delle professioni creative e culturali su cui si concentra la maggior parte delle richieste delle imprese si denota immediatamente per una specificità: nella quasi totalità delle competenze analizzate, il riconoscimento dell’importanza di ciascuna di esse è ben superiore a quello riscontrabile nel caso del resto delle altre professioni. Questo può indicare un atteggiamento più “esigente” nei confronti delle figure professionali creative e culturali, visto che sono chiamate a svolgere funzioni spesso altamente specializzate, in cui sono comunque richieste competenze trasversali e attitudine a muoversi in “campi di sapere” variegati. L’importanza attribuita alla capacità di elaborare progetti anche complessi, in cui è previsto l’apporto di più soggetti contemporaneamente, è attestata dalle segnalazioni che sono ricevute dalla attitudine a lavorare in gruppo, che in oltre il 60% delle assunzioni di queste figure è giudicata molto importante. In seconda posizione, ma con uno scarto ancora maggiore rispetto alle altre professioni non creative e culturali, si colloca l’inclinazione a lavorare in autonomia, un risultato che è solo apparentemente in contraddizione con quanto precedentemente osservato. Il sistema di “produzione”, in generale, ma in particolare quello legato alle professioni creative e culturali, associa ormai fasi a elevata intensità di condivisione a fasi in cui è invece richiesto di sviluppare individualmente soluzioni e progetti, portando avanti dunque i compiti e le linee di azione condivise collegialmente. Affiancata a questi primi due *skill*, si colloca la propensione a risolvere i problemi: anche in questo caso la distanza rispetto alla media delle altre professioni è notevole (circa 12 punti percentuali), che testimonia l’attenzione nei confronti delle capacità gestionali e di ideazione di nuove soluzioni, che sono tipicamente richieste a quanti si muovono nell’ambito della creatività e della cultura. Un’altra attitudine su cui si concentra decisamente l’attenzione delle imprese, anche se rispetto alle altre finora analizzate presenta un grado decrescente di specificità per le professioni creative e culturali, è la capacità di adattarsi a contesti operativi mutevoli, dimostrando flessibilità nel gestire cambiamenti sia sotto il profilo del prodotto finale, o “*customer oriented*”, ma anche sotto l’aspetto tecnologico e di processo.

Le restanti categorie di competenze ricevono segnalazioni di elevata importanza meno frequenti (tutte al di sotto del 40% delle assunzioni), anche se vale la pena sottolineare, comunque, delle interessanti peculiarità



rità che distinguono le professioni creative e culturali. Se le capacità comunicative sono ritenute nel loro caso solo poco più rilevanti della media del resto delle altre professioni, invece le sensibilità specifiche dei profili che intrattengono abituali contatti con i clienti sono meno richieste proprio nelle professioni creative e culturali. Al contrario, sono amplificate le indicazioni nei confronti di uno *skill* di carattere prevalentemente individualistico, collegato a quelle mansioni che sono chiamate a offrire un apporto originale nel percorso professionale da compiere. Così, l'abilità di concepire novità e ideare soluzioni non standardizzate, come è lecito attendersi, tocca proprio nelle professioni creative e culturali un picco, in corrispondenza del quale si evidenzia anche la massima distanza dal resto delle altre professioni (14 punti percentuali).

Le competenze trasversali che le imprese ritengono molto importanti ai fini dell'assunzione per le figure professionali creative e culturali nel 2012, a confronto con le altre figure professionali (incidenza percentuale della modalità "molto importante" di ogni competenza sul totale delle assunzioni non stagionali)



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Calando l'analisi nel dettaglio delle professioni creative e culturali è interessante sottolineare, in primo luogo, una regolarità basata sulla suddivisione tra professioni *high skill* e *medium-low skill*. I risultati finora descritti, che vedono le imprese più propense a richiedere per questo insieme composito di professionalità la generalità delle competenze proposte, sono da imputare quasi sistematicamente alle occupazioni ad alta intensità di conoscenze. Ad eccezione dei pittori e decoratori (*medium-low skill*) che si collocano tra le prime posizioni in termini di richieste sia di capacità di muoversi in autonomia sia di saper lavorare in squadra, in tutti gli altri casi sono le professioni *high skill* a primeggiare. Questa regolarità è particolarmente evidente nel caso delle capacità comunicative che sono considerate strategiche per gli specialisti nei rapporti con il mercato, per i tecnici del marketing e quelli della vendita e della distribuzione: un gruppo di professioni *high skill* in cui la padronanza delle tecniche di vendita e di interfaccia con i clienti è con tutta evidenza ad alto grado di specificità; non a caso le medesime professioni condividono anche la preminenza in termini di abilità di gestione dei rapporti con i clienti. Sebbene su livelli più contenuti, queste due competenze sono importanti anche per un'altra professione *high skill*, operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione video, per la quale però è decisamente più fondamentale dimostrare di possedere le doti di flessibilità e adattamento. Questa capacità si caratterizza, inoltre, per la propria trasversalità tra le professioni: la sua richiesta è, infatti, diffusa in maniera piuttosto omogenea e ottiene intorno al 50% delle segnalazioni anche in corrispondenza di professioni *medium-low skill*, come gli assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e gli addetti ai macchinari per le confezioni di abbigliamento.



Le competenze trasversali che le imprese ritengono molto importanti ai fini dell'assunzione per le principali figure professionali creative e culturali* nel 2012 (incidenza percentuale della modalità "molto importante" di ogni competenza sul totale delle assunzioni non stagionali)

	Capacità comunicativa scritta e orale	Abilità nel gestire i rapporti con i clienti	Capacità di lavorare in gruppo	Capacità direttive e di coord.	Capacità di risolvere i problemi	Capacità di lavorare in autonomia	Abilità creative e di ideazione	Flessibilità e adatt.
Professioni high skill								
Tecnici della vendita e della distribuzione	69,1	76,9	52,0	23,8	64,2	66,0	22,8	59,0
Analisti e progettisti di software	44,6	34,0	82,5	23,5	78,0	68,0	22,1	65,4
Specialisti nei rapporti con il mercato	74,0	79,8	66,2	38,6	67,2	58,1	25,9	65,2
Disegnatori industriali e professioni assimilate	35,0	19,0	61,7	17,3	57,2	57,9	42,9	53,5
Tecnici del marketing	70,9	62,8	64,9	36,2	62,1	64,6	52,9	61,3
Tecnici programmatori	34,6	32,1	59,1	22,9	59,5	61,4	30,3	60,0
Tecnici della produzione manifatturiera	32,6	20,7	59,0	28,6	52,3	47,7	9,7	40,6
Ingegneri industriali e gestionali	55,0	55,1	74,7	41,9	73,5	55,2	25,0	50,2
Operatori di appar. per la ripresa e la produz. audio-video	65,0	57,4	61,6	19,3	65,5	58,8	26,5	79,0
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	46,7	53,9	84,9	26,0	82,3	48,9	43,3	59,4
Ingegneri civili e professioni assimilate	41,7	30,8	54,6	36,3	53,2	51,6	24,0	48,0
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	62,1	34,5	91,2	5,4	16,1	15,9	94,4	63,0
Professioni medium-low skill								
Cuochi in alberghi e ristoranti	28,7	26,1	50,1	19,0	38,9	42,6	26,0	44,8
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	1,4	9,4	71,1	19,7	40,0	44,5	4,8	34,7
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	10,4	2,4	40,3	10,5	43,2	47,9	31,1	46,9
Panettieri e pastai artigianali	16,0	14,1	47,8	11,1	24,0	37,8	18,5	38,0
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	13,4	54,3	89,0	0,5	45,4	88,8	11,7	46,9
Artigiani lavorazioni artistiche del legno e di mater. assim.	20,1	17,4	48,5	8,1	49,7	63,5	31,2	36,7
Artigiani e operai specializzati delle calzature e assimilati	3,4	1,2	62,0	11,4	34,0	46,6	19,8	35,8
Operai addetti macchinari confezioni abbigl. in stoffa e assim.	3,1	1,9	30,0	2,2	27,0	41,7	4,0	48,0
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	26,8	22,9	78,0	24,6	44,3	37,5	13,7	43,3
Assemblatori e cablatori apparecch. elettr. e telecomun.	10,6	3,9	45,8	4,4	34,6	40,1	6,3	54,1
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	7,2	0,6	47,3	2,2	19,0	46,2	3,1	36,3
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavoraz. del legno	13,7	14,7	51,1	12,2	51,9	53,4	19,0	32,9

* Professioni con almeno 500 assunzioni non stagionali programmate.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2012

Un discorso analogo si applica alla capacità di gestire autonomamente i propri compiti, all'approccio propositivo ai problemi e alla capacità di collaborare in gruppi di lavoro. Tra l'insieme delle professioni legate al mondo dello spettacolo, l'ultimo *skill* è richiesto in oltre il 90% dei casi, ma è molto segnalato anche tra gli ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, così come tra gli analisti e progettisti di software. Tra le stesse professioni è indicata con discreta frequenza anche la padronanza nelle tecniche di *problem solving*, che trovano un riscontro rilevante anche tra gli ingegneri industriali e gestionali e gli specialisti nei rapporti con il mercato. Tra le professioni *medium-low skill*, la capacità di gestire i problemi ottiene circa il 50% delle indicazioni in due professioni che fanno capo alla tradizione artigianale della falegnameria e delle macchine per la lavorazione del legno. Infine, la gestione in autonomia del lavoro è una caratteristica che accomuna quanti si dovranno muovere nel campo del *marketing*, così come alcuni tecnici dell'ICT e certe professioni artigianali.

Capacità creative e di ideazione sono massimamente richieste alle professioni legate alle attività artistiche del mondo dello spettacolo, ma una certa dose di inventiva è rilevante anche per i tecnici del marketing, oltre che per i disegnatori industriali. Le professioni *medium-low skill* a più elevato grado di creatività sono i sarti e gli artigiani del legno.



APPENDICE

Elenco delle professioni
creative e culturali
secondo la classificazione
Istat CP2011

ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie	Figure professionali
1123	Direttori degli uffici scolastici territoriali, sovrintendenti al patrimonio culturale nazionale ed equiparati
1142	Dirigenti di associazioni umanitarie, culturali, scientifiche e sportive di interesse nazionale o sovranazionale
1219	Impren. e amm. di grandi aziende private nei servizi di istruzione, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento
1229	Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento
1234	Direttori e dirigenti del dipartimento comunicazione, pubblicità e pubbliche relazioni
1319	Impren. e resp. di piccole aziende nei servizi di istruz., formaz., ricerca, sanità, ass. sociale, att. artistiche, sportive, di intratt. e divertimento
2114	Analisti e progettisti di software
2115	Progettisti e amministratori di sistemi
2214	Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni
2216	Ingegneri civili e professioni assimilate
2217	Ingegneri industriali e gestionali
2221	Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio
2515	Specialisti nei rapporti con il mercato
2516	Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili
2534	Specialisti in scienze storiche, artistiche, politiche e filosofiche
2541	Scrittori e professioni assimilate
2542	Giornalisti
2543	Interpreti e traduttori a livello elevato
2544	Linguisti e filologi
2545	Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate
2551	Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali
2552	Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi
2553	Coreografi e ballerini
2554	Compositori, musicisti e cantanti
2555	Artisti delle forme di cultura popolare, di varietà e acrobati
2561	Specialisti in discipline religiose e teologiche
2613	Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura
2614	Docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2615	Docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2623	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura
2624	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
2625	Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
2655	Insegnanti di discipline artistiche e letterarie
3121	Tecnici programmatori
3123	Tecnici web
3125	Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici
3126	Tecnici per la trasmissione radio-televisiva e per le telecomunicazioni
3132	Tecnici metallurgico-minerari e della ceramica
3137	Disegnatori industriali e professioni assimilate
3153	Tecnici della produzione manifatturiera
3154	Tecnici della produzione e preparazione alimentare
3171	Fotografi e professioni assimilate
3172	Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video
3313	Tecnici del trasferimento e del trattamento delle informazioni
3314	Corrispondenti in lingue estere e professioni assimilate



ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie Figure professionali

3334	Tecnici della vendita e della distribuzione
3335	Tecnici del marketing
3336	Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni
3344	Agenti di pubblicità
3347	Agenti e rappresentanti di artisti ed atleti
3412	Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali
3423	Istruttori di tecniche in campo artistico
3431	Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli
3432	Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale
3433	Intrattenitori
3441	Grafici, disegnatori e allestitori di scena
3442	Tecnici dei musei, delle biblioteche e professioni assimilate
3443	Periti, stimatori d'arte e professioni assimilate
3444	Tecnici restauratori
4121	Addetti alla videoscrittura, dattilografi, stenografi e professioni assimilate
4421	Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate
4422	Addetti a biblioteche e professioni assimilate
5133	Vetrinisti e professioni assimilate
5221	Cuochi in alberghi e ristoranti
5411	Maestri di arti e mestieri
5421	Esercenti di cinema, teatri e attività sportive e ricreative
6112	Tagliatori di pietre, scarpellini e marmisti
6123	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)
6135	Vetrai
6141	Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori
6221	Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare
6237	Verniciatori artigianali ed industriali
6243	Riparatori di apparecchi radio, televisivi e assimilati
6244	Installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione
6246	Installatori, manutentori e riparatori di apparecchiature informatiche
6313	Artigiani ed operai addetti alla costruzione, al montaggio e all'accordatura di strumenti musicali
6314	Addetti alla costruzione e riparazione di orologi
6316	Orafi, gioiellieri e professioni assimilate
6321	Vasai e professioni assimilate (prodotti in ceramica ed abrasivi)
6322	Soffiatori, modellatori, tagliatori, molatori e levigatori di vetro
6323	Incisori ed acquafortisti su vetro
6324	Pittori e decoratori su vetro e ceramica
6331	Artigiani delle lavorazioni artistiche del legno e di materiali assimilati
6332	Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessili, cuoio e simili
6341	Operatori delle attività poligrafiche di pre-stampa
6342	Stampatori offset e alla rotativa
6343	Zincografi, stereotipisti ed elettrotipisti
6344	Artigiani incisori, acquafortisti, serigrafisti e professioni assimilate
6345	Rilegatori e professioni assimilate
6412	Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)



ELENCO DELLE PROFESSIONI CREATIVE E CULTURALI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT CP2011

Codici categorie Figure professionali

6512	Panettieri e pastai artigianali
6514	Degustatori e classificatori di prodotti alimentari e di bevande
6521	Artigiani ed operai specializzati del trattamento del legno (curvature a vapore, stagionatura artificiale, trattamenti chimici)
6522	Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno
6523	Impagliatori, cestai, spazzolai, sugherai e professioni assimilate
6532	Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali
6533	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai
6534	Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate
6535	Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate
6541	Conciatori di pelli e di pellicce
6542	Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati
6543	Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa)
6551	Macchinisti ed attrezzisti di scena
7131	Conduttori di impianti per dosare, miscelare ed impastare materiali per la produzione del vetro, della ceramica e dei laterizi
7132	Conduttori di forni e di altri impianti per la lavorazione del vetro
7133	Conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta
7143	Operatori di impianti per la fabbricazione della carta
7181	Conduttori di mulini e impastatrici
7221	Finitori, operai dei rivestimenti metallici, della galvanoplastica e assimilati
7222	Operai addetti a macchinari per la fabbricazione di prodotti fotografici (film, pellicole e assimilati)
7241	Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di mobili e di articoli in legno
7251	Conduttori di macchinari per tipografia e stampa su carta e cartone
7252	Conduttori di macchinari per la fabbricazione di prodotti in carta e cartone
7253	Conduttori di macchinari per rilegatura di libri e assimilati
7261	Operai addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura
7262	Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria
7263	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati
7264	Operai addetti a macchinari per il trattamento di filati e tessuti industriali
7265	Operai addetti a macchinari per la stampa dei tessuti
7266	Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione in serie di articoli in pelli e pellicce
7267	Addetti a macchinari per la produzione in serie di calzature
7269	Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati
7273	Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni
7275	Assemblatori in serie di articoli in legno e in materiali assimilati
7323	Conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie e per prodotti a base di cereali (pasta e assimilati)
7328	Vinificatori industriali, birrai ed operai addetti a macchinari per la preparazione di liquori e bevande analcoliche e gassate
8211	Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola



